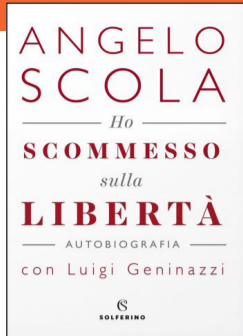


LIBRI E RIVISTE

Scola si racconta

Incredibile: il Cardinal Scola parla di sé, racconta quando alle elementari faceva il monello, quando da giovane perse quasi la fede, quando un amico lo invitò in montagna e incontrò GS (la futura Comunione e Liberazione) e, mentre si lavava in cortile all'acqua gelida di una fontana insieme con l'amico Attilio Nicora, un prete, don Sennen Corrà (futuro vescovo di Chioggia), li guardò dicendo: "Ecco due futuri preti". Scola racconta lo studio, le ripetizioni estive per pagarsi gli studi, l'incontro con don Giussani, gli incarichi giovanili nella diocesi di Milano, la vocazione e il seminario di Venegono, l'avventura dell'ordinazione sacerdotale ricevuta dal vescovo di Teramo, le due malattie, una delle quali lo ridusse in coma, il fortunoso rimedio, la traumatica morte dell'unico fratello. E via lungo i versanti di un'interessantissima esistenza che lo mette in contatto con prestigiosi teologi come von Balthasar, Ratzinger e tangenzialmente De Lubac, e lo introduce al rapporto con Papa Giovanni Paolo II che lo elegge vescovo di Grosseto a 49 anni. Si leggono con passione le descrizioni del ministero pastorale a Grosseto e poi a Venezia e Milano, e l'impegno organizzativo e culturale per l'Università del Laterano e per il nuovo Istituto per gli Studi su matrimonio e famiglia. Ma non è solo un racconto autobiografico. Inseguito dalle domande dell'amico giornalista Luigi Geninazzi che non gli risparmia colpi, il nostro viene provocato a raccontare e dare giudizi nei riguardi dell'epoca in cui è vissuto e degli uomini che l'hanno accompagnato o contraddetto. Il Concilio e il suo sviluppo, la teologia e le scelte della Chiesa universale e italiana, gli approfondimenti teologici sull'uomo e sulla famiglia, il rapporto con Papa Benedetto e Papa Francesco, con la Chiesa universale, con il movimento di Comunione e Liberazione e con l'intera società. Fino alla descrizione di un metodo pastorale impostato sull'incontro con Cristo presente nella Chiesa in missione nel mondo. Il lettore incontra la personalità bene stagliata e decisiva di un protagonista della vita ecclesiale del nostro tempo. Per il Cardinal Scola, il ritiro dall'impegno pastorale non coincide con il riposo; gli ha intanto offerto l'opportunità di raccontare la vita e le opere, con descrizioni e giudizi che aiutano a capire il tempo passato e a muoversi nel tempo presente.



Angelo Busetto

ANGELO SCOLA CON LUIGI GENINAZZI, *Ho scommesso sulla libertà. Autobiografia*, Solferini, Milano 2018, pp. 298, € 18,00.

Ha ragione l'Humanae vitae

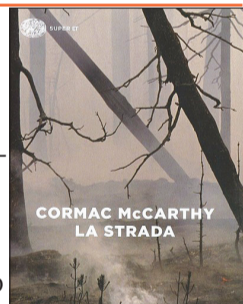
Non era prevedibile che - dopo 50 anni - l'appoggio all'enciclica di Paolo VI "Humanae vitae" venisse soprattutto da femministe ed ecologiste. La prima ecologia riguarda il corpo umano e il femminismo autentico rispetta ed esalta la corporeità della donna. I principi enunciati nell'enciclica vengono ripresi e confermati nei tre articoli, a firma di donne non tutte credenti, nel mensile dell'Osservatore Romano *Donne Chiesa Mondo* di settembre, con tre titoli significativi, *Imparare ad ascoltare il corpo femminile*, *Un testo ridotto al silenzio*, *Riflettere da un altro punto di vista*. Riflessioni che vengono dalla scienza, dall'esperienza, dalla medicina. Al rispetto della struttura naturale del corpo umano dovranno piegarsi anche le case farmaceutiche, rassegnandosi a perdere i guadagni derivanti dalla promozione degli anticoncezionali. C'è da sperare? Intanto è bene che lo sappiano i comuni lettori.



a. b.

Un padre e un figlio

Nessun indice tematico, nessuna sequenza di capitoli e titoli, giusto per sapere dove siamo e cosa stiamo leggendo, così come è incerta e indefinita la "strada" che percorrono i due protagonisti del racconto. "La strada" è un mondo senza vita, distrutto: lo scenario è un mondo apocalittico, alcuni uomini sono sopravvissuti e la maggior parte delle specie animali e vegetali si sono estinte. Gli esseri umani sono diventati violenti e selvaggi: prevale l'istinto della sopravvivenza, ovunque si assiste a episodi di crudeltà e cannibalismo. In questo scenario agghiacciante un uomo e un bambino intraprendono un viaggio a piedi verso il sud per sfuggire all'inverno, cercando di fuggire ogni contatto umano, ma non sarà facile... In questo racconto, affascinante, emerge la figura del padre e l'obbedienza "fiduciosa" del figlio. Nel racconto non esiste la madre, volutamente omessa dall'autore, forse per dare evidenza al compito educativo del padre in un mondo senza valori e, a volte, senza "padri". La descrizione di un mondo ridotto a cenere assume il volto realistico di un padre e un figlio in viaggio su un groviglio di strade senza origine, dentro una natura di un mondo svuotato e inutile. Interessante è il celebre film "The road" di John Hillcoat, che traduce nel linguaggio cinematografico l'originale e unico nel suo genere il romanzo di Cormac McCarthy. La frase bussola che guida i due protagonisti sulla "strada" è: "Ce la faremo, vero, papà?". "Sì ce la caveremo. Esatto". "Perché noi portiamo il fuoco". "Sì, noi portiamo il fuoco". Il padre non ha un nome forse per il semplice motivo che il padre può essere ciascuno di noi. Il figlio non ha un nome, è sempre chiamato "figlio", forse per indicare che ogni bambino è figlio bisognoso di protezione e di una guida in un mondo "in sfacelo" fatto di "predatori". La frase ripetuta più volte può riassumere e dare la chiave interpretativa del romanzo: "Il bambino è l'unica mia garanzia. Se non è Figlio di Dio che cosa ci sta a fare Dio?".

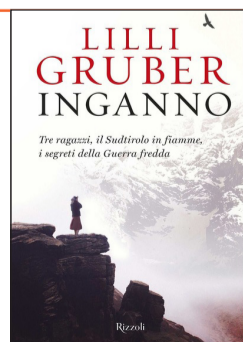


don Massimo Ballarin

CORMAC MCCARTHY, *La strada*, Edizioni Einaudi, Torino 2014, pp. 217, € 12,00.

Sudtirolo in fiamme

Lilli Gruber, giornalista e nota conduttrice di programmi televisivi è giunta alla sua terza produzione libraria. Lo fa, da altoatesina doc, con un'opera intensa e corale, che tra realtà e finzione illumina una frontiera cruciale della guerra fredda. I protagonisti sono quattro antieroi moderni: Max e Peter, due ragazzi sudtirolesi, Klara, una giovane austriaca innamorata del potere, e Umberto, un agente italiano incaricato di evitare un'escalation incontrollabile. Quattro anime perdute, che con la loro parabola di passione e disinganno mettono in scena le colpe dei padri, le debolezze dei figli, le ambiguità della storia.



a. p.

LILLI GRUBER, *Inganno*, Rizzoli, Milano, 2018, pp. 432, € 17,00.

Cristiani o religiosi?

Il titolo incuriosisce e crea perplessità. Ma è lo stesso autore, sacerdote vicentino, che nell'introduzione spiega lo scopo della sua pubblicazione nel cogliere il senso di alcune sollecitazioni, se non sconvenienti, espressioni di Dietrich Bonhoeffer (teologo e pastore protestante, incarcerato e impiccato il 9 aprile 1945 dal regime nazista). Egli scrivendo dal carcere a Eberhard Bethge, che diventerà suo nipote, parla di una "lettura non religiosa della Bibbia", di un "cristianesimo non religioso", di "un vivere davanti a Dio senza Dio". Sono affermazioni pungolanti come altrettanto pungolanti sono le risposte da parte dell'autore che derivano da queste asserzioni: Che cosa vuol dire "vivere un cristianesimo senza religione"? "Che differenza c'è tra religione e fede"? La religione può essere intesa come un insieme di atti di culto, di osservanze culturali o di precetti per "piegare" Dio dalla propria parte. La fede è qualcosa di diverso: è cambiare il cuore per impegnarsi a costruire un mondo umano sul modello dell'umanità di Cristo. Su questo concetto insiste Borsato nel suo libro che sconfinava tra la teologia, la filosofia e la pastorale, in particolare la catechesi. Può riassumere il contenuto di questa preziosa e "originale" riflessione quanto ebbe a dire il vescovo Oscar Romero nel dicembre del 1977: "Una religione di messe domenicali, ma di settimane ingiuste, non piace al Signore, una religione piena di preghiere, ma senza denunciare le ingiustizie, non è cristiana".



UN DIO UMANO

Per un cristianesimo non religioso

EDB

don Massimo Ballarin

BATTISTA BORSATO, *Un Dio umano. Per un cristianesimo non religioso*, EDB, Bologna, gennaio 2018, pp. 144, € 13,00.

GRANDI APPUNTAMENTI

Il museo del volo

A San Pelagio, poco distante dai colli Euganei, sorge il museo del volo, inaugurato nel 1980: esso ripercorre l'intera storia del volo umano da Icaro alle recenti imprese spaziali, facendo perno sull'impresa dannunziana: infatti a tale volo è dedicata la parte museo con le stanze abitate dal poeta nel periodo 1917-1919. Completano il percorso museale le sale dedicate a Leonardo, ai Mongolfier, ai Wright, a Nobile, a Balbo, a Forlani per giungere fino agli "attuali" Gagarin e Armstrong. Oltre 30 sale per ripercorrere la più straordinaria impresa umana, il volo.



a. p.

COSTUME E SOCIETÀ

Sughi, conserve e marmellate: la tradizione ritrovata degli italiani

Bottiglie e vasetti di casa

Terminate le vacanze, riposte le valigie, sfumata l'abbronzatura, arriva il momento di interrogare la dispensa. Si devono fare i rifornimenti per tutti i giorni, perché le cene fuori si diraderanno fino a sparire quasi completamente con l'arrivo dei primi freddi, e solo per il nucleo familiare, dato che la convivialità con parenti e amici verrà riservata ai fine settimana. Quindi si parte con gli essenziali per finire con gli eventuali d'occasione. Pasta, riso, condimenti, salse, sughi, marmellate, biscotti, grissini e affini, cereali per la prima colazione. Solitamente la dispensa ospita gli alimenti a lunga conservazione, quelli che non fanno parte del fresco, da acquistare preferibilmente ogni giorno o quasi, ed è lì che la creatività e la buona volontà degli Italiani sembrano aver trovato casa. Molti, vuoi per risparmiare, oppure per trovare un passatempo costruttivo, o perché magari non si fidano delle industrie alimentari e preferiscono sapere per certo quel che mangiano, dedicano pomeriggi di pazienza a pomodori e frutta. La scelgono, la curano e la preparano per essere sistemata sottovuoto. Barattoli ne esistono di ogni forma e capienza e li vendono ovunque, anche nelle case del detersivo. I ricambi non mancano, le macchine che facilitano il lavoro triturando e spremendo sono alla portata di ogni tasca, i bambini si divertono ad aiutare, i grandi chiacchierano pelando, sbucciando, bollendo, passando e riempiendo bottiglie e vasetti. Il profumo delle preparazioni riempie l'aria in giardino, sul terrazzo e in cucina, perché la materia prima è quella buona, presa dal contadino appena fuori città o alla fattoria biologica. C'è chi si dedica alle passate e alle conserve durante i giorni di ferie dal lavoro perché lo ritiene molto più rilassante delle vacanze fuori casa, in coda nel traffico o accampati per giorni in aeroporto ad aspettare di partire per la destinazione scelta con l'incognita di quel che si troverà all'arrivo. Altri si ritagliano un paio di pomeriggi a settimana, iniziano a maggio e terminano con la fine dell'autunno trasformando la frutta che man mano trovano in delizia da spalmare. Coldiretti stima che il numero di "produttori" di conserve, sughi e marmellate fatti in casa quest'anno supererà i dieci milioni, con una predominanza del Sud Italia dove da sempre quel che si può fare in casa, da soli o in comunità, non si va a comprare, ma il Centro e il Nord fanno la loro parte e chi non può dirsi esperto per segreti di preparazione tramandati in famiglia, si documenta approfonditamente per non far troppi danni. In proposito la stessa Coldiretti fornisce indicazioni e tiene lezioni pratiche su come conservare senza rischi. Se nel 2013 si è registrato un vero boom delle conserve casalinghe, oggi una tradizione che sembrava destinata a perdersi per colpa della frenesia e della trascuratezza alimentare si rafforza grazie alla passione che sempre più consumatori professano per i prodotti sani e a chilometro zero. Il tempo di andarli a prendere dal contadino di fiducia e si inizia il lavoro.

R. Marcato